ADINA

BALLO ROMANTICO DI MEZZO CARATTERE IN TRE ATTI

Composto

DA ANTONIO CORTESI

e Diretto

DA FERDINANDO GIOJA

IL CARNEVALE 1847.

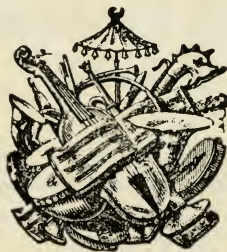
Da Rappresentarsi Nell' I. e R. Teatro

IN VIA DELLA PERGOLA

Sotto la Protezione di S. A. I. e R.

LEOPOLDO II.

GRANDUCA DI TOSCANA

&c. &c. &c.

FIRENZE
TIPOGRAFIA GALLETTI
in Via delle Terme.

PERSONAGGI

ADINA figlia di
Sig. Carlotta Granzini.
SIMEONE fattore, fu Sergente della Guardia Imperiale
Sig. Giacinto Piazza.
GIULIA, Sposa di Simeone, e Madre di Adina
Sig. Giuditta Venturi.
MELVIL, giovine Colonnello francese, innamorato di Adina
Sig. Antonio Pallerini.
GERMANO, Ordinanza del Colonnello
Sig. Giovanni Piccoli.
VALERIO, Notajo
N. N.

Paesani d'ambo i Sessi = Domestici del Colonnello.
Maschere variate.

L' Azione succede in un Villaggio della Svizzera francese ai nostri giorni.

La Musica è scritta espressamente
dal Sig. *Vincenzo Schira.*

ATTO PRIMO

Amena Campagna pittoresca, con Collinette praticabili. Il davanti della Scena rappresenta l' interno di un Cortile di Cascina.

Adina è occupata ad inaffiare i Fiori: è il giorno Onomastico del Padre suo; Ella piena di gioja si affretta a formare un bel mazzetto per presentarlo al Genitore al suo primo svegliarsi. Simeone colla sposa escono dalla Cascina, ed osservano con amore l'adorata fanciulla. Adina li vede, corre nelle loro braccia, bacia loro le mani, e presenta al Padre il Mazzetto, ed una Berretta espressamente ricamata per lui. Il Notaro Valerio alla testa di molti Villici si reca in quel luogo per complimentare il suo amico. Simeone che fa avanzare varie Tavole con dei rinfreschi progetta una Danza. Adina eseguisce un a Solo Nazionale. Fatti i dovuti *Evviva*, Simeone abbraccia la figlia, ed accompagna il Notaro al Villaggio. Tutti partono, Giulia si ritira in casa, e Adina si mette a lavorare nel Cortile. Il Colonnello Melvil si avanza guardingo, dà diversi ordini ad un suo Servo, e si presenta alla sua amata Adina. Lo rivede con gioja la innocente fanciulla, ma memore de' suoi doveri lo prega di allontanarsi per sempre da Lei, e di lasciarla in pace, giacchè la disparità de' suoi natali non permette la più piccola speranza ch'ella possa divenire sua sposa. Melvil mette in opera tutti i segreti della perfidia, le promette di sposarla, e le consegna un preparato foglio, ove vi è scritta la formale sua promessa. Adina nell'eccesso del contento scopre tutto l'immenso amore, che da gran tempo reprime nel virtuoso suo cuore, e vuol correre dalla Madre per informarla di tutto: ma Melvil l'arresta e con finti pretesti le fa credere, che per la loro sicurezza è necessario che i suoi Genitori lo ignorino fino alla conclusione del matrimonio. Adina vorrebbe opporsi, ma il Colonnello fa avanzare la sua Carrozza, e quasi a forza la riduce a salirvi, dicendo condurla al tempio. Adina già pentita affacciasi allo sportello della carrozza, e chiama ad alte grida la madre, che corre in suo soccorso, ma troppo tardi. La Carrozza sparisce come il lampo, Giulia vuole seguirla, ma un Servo del Colonnello la respinge, ed ella cade al suolo. Accorre Simeone con molti Villici. Raccon-

to di Giulia, sorpresa di tutti. Simeone resta come colpito dal fulmine; Scena di lutto, di pianto. Inteso il nome del seduttore, giura Simeone di volere ad ogni costo risarcito l'onore di sua famiglia, si provvede di Pistole, di Sciabola, e furente corre al Castello del Colonnello, mentre la desolata Consorte lo segue coi Villici.

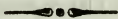
ATTO SECONDO

Gabinetto.

Per ordine del Colonnello varj servi trasportano molti oggetti. Adina travestita da signora si avanza, seguita da Donzelle, che danzando le prestano i ricchi doni, che le invia il loro padrone, Adina li osserva con istupore, si prova una Mantiglia, un Cappello, uno Smaniglio; si guarda allo specchio, balla, fa mille scherzi, ma ben presto ritorna mesta, pensosa, e congeda le Donzelle. La gravità del suo fallo la rende infelice. Melvil si presenta, e tenta consolarla. Adina gli chiede s'egli sia venuto per condurla alle desiate nozze, ed ei le risponde, che ritiene inutile simile Ceremonia. L'inesperta giovane si avvede dell'inganno, nè perde tempo a dichiarare che se al'istante non mantiene quanto le ha promesso con suo scritto, Ella intende ritornare alla Casa paterna. Il Colonnello dichiara che il foglio non ha nessun valore. Adina accesa di sdegno lo rimprovera, lo scaccia, e si chiude nelle sue stanze. Il Colonnello resta sconcertato, un servo porta dei lumi. Si sente del rumore in Anticamera: Germano corre a vedere che sia, e poco dopo, comparisce Simeone con torvo ciglio. Melvil resta sorpreso nel riconoscere il Padre della tradita giovane, e il vecchio soldato freme, e avanzandosi intrepido chiede conto della figlia, e riparazione all'offeso onor suo. Melvil tenta calmarlo, e vuol pure fargli credere che sua figlia lo ha seguito volontariamente, ma Simeone preso da sdegno gli presenta due Pistole, e grida. prendi la mia vita, o perfido, o ch'io prenderò la tua! . . . Melvil ricusa battersi con un semplice soldato. Simeone gli presenta la Legione d'onore avuta da Napoleone sul Campo della Gloria, ed esclama. Questa Croce mi fa di Te assai più grande, o vile seduttore . . . A simile ingiuria non sa più frenarsi il Colonnello, impugna una delle Pistole,

e lo invita a tirar pel primo. Simeone vuol che la sorte decida. A lui tocca, e sbaglia il colpo. Melvil gli presenta la sua Pistola. Simeone la ricusa, e imperterito gli scopre il petto. Melvil spara il colpo in aria, e getta una borsa di denaro ai piedi di Simeone, imponendogli di uscire del suo Palazzo. Simeone oltremodo offeso, mette mano alla Sciabola, e invita il Colonnello a battersi, ma ei lo fa credere un demente, e lo fa trascinare a forza lungi da quel luogo dalla sua servitù, indi dati gli opportuni ordini al servo, perchè in quella notte non abbandoni la sala, pensieroso si ritira nel suo Appartamento. Il servo mormora un poco sulla condotta del giovine padrone, ma ben presto si asside, e si addormenta. Adina vestita delle sue prime vesti da Contadina si avanza guardinga, si assicura se realmente il servo dorma, lascia uno scritto, apre il finestrone, assicura ad un ferro due preparate Sciarpe, fa una convenevole preghiera, e si evade dal Castello.

ATTO TERZO

Interno della rozza Casa di Simeone.

Giulia impaziente attende il ritorno dell'infelice sposo, che dopo poco comparisce nella massima tristezza. La sposa palpitante gli chiede della figlia. Simeone freme. Le impone di non nominarla mai più, e si ritira. Giulia dolente, collo sguardo rivolto a Dio lo segue. Adina pallida, e tremante si presenta sul limitare della porta, vorrebbe entrare, ma un forte palpito al cuore l'arresta, le toglie le forze. Giulia ritorna, e si dispone a preparare la Tavola per tre senza avvedersene. Alla vista della cara Madre, Adina si è nascosta, ma poi fattasi coraggio ad un tratto si getta a suoi piedi. Dio mio !... quale sorpresa, quale contento per l'amorosa madre. Resta per qualche istante estatica, crede sognare ; l'osserva, la riconosce, la solleva, l'abbraccia, e versa seco lei dirotte lagrime di vera gioja. Dato sfogo all' amore materno, fa alla figlia i giusti rimproveri. la quale confessa le proprie colpe, e implora pietà. Giulia l'abbraccia di nuovo, e le dice, io ti perdono, ma tuo padre sarà inesorabile. La di lui voce, che si sente in lontano, pone in ispavento le due donne, Giulia fa nascondere la tremante figlia. Simeone si

asside alla mensa, e nello scorgere la posata dell'idolatrata figlia si abbandona all' eccesso del suo dolore. Giulia profitta della favorevole circostanza per parlargli di lei, e gli fa sentire ch'Ella spera rivederla ancora pentita. Il misero vecchio a tai detti riprende nuova vita, e la sposa ad un tratto pone la colpevole Adina a suoi piedi. Simeone resta assalito da fiera convulsione, e nell'eccesso del suo sdegno grida. Come tu osi presentarti al Padre tuo? A colui che hai così barbaramente disonorato? Va; fuggi, paventa il mio giusto sdegno. Adina lo scongiura di ascoltarla, la madre unisce la sua preghiera, ma Simeone la scaccia, e le impone di non comparirgli mai più d' innanzi. Adina nell' eccesso della disperazione abbraccia l' adorata madre, chiede la mano, come grazia speciale dell' offeso genitore, onde imprimere su dessa un' ultimo bacio, e balbettando si allontana dicendo, io mi sottometto alla meritata pena, andrò raminga, mendicando un tozzo di Pane, ma ben presto sentirete la mia morte. Tai detti squarciano il cuore della misera Giulia, che piangendo rimprovera la crudeltà del suo sposo.

Giulivi gridi in lontano interrompono la trista scena.

È il Colonnello, col Notajo, e molti Villani. Simeone, rivedendo il Seduttore della figlia si accende d'ira, da di piglio al fucile, e va per ucciderlo. Adina, e i Villici arrestano il fatal colpo, e Simeone disarmato, assalito da fiere convulsioni grida; Voi che mi avete rapita la figlia, e l'onore, che più volete da me? La vita mia? Eccovela, toglietemela per carità. Il misero vecchio assalito da eccessivo dolore, non può più sorreggersi, ed è costretto ad assidersi. Tutti formano un commovente quadro intorno a lui.

Melvil commosso ed assalito da fieri rimorsi, si accusa per l'autore delle disgrazie di quella virtuosa famiglia, e si determina, come ispirato da Dio, ad adempiere quanto l' onore, e la probità gli prescrivono. A tale oggetto si avvicina a Simeone, e gli dice, Rispettabile vecchio, io voglio riparare a' miei torti. Tua figlia è innocente, io sono il reo; promisi sposarla, ed ora sono pronto a mantenere la mia porola. In prova della verità de' suoi detti gli presenta l' Atto matrimoniale autenticato dall'istesso Notaro. Simeone legge il foglio, e nell'eccesso del contento esclama. Dio mio, tu mi hai ridonato l' onore e con esso la figlia mia... Adina riceve le carezze de' suoi contenti Genitori, e le congratulazioni di

tutti, mentre Simeone penetrato dalla bella azione del Colonnello gli chiede scusa del trascorso. Melvil gli apre le braccia, Simeone vola in quelle, vi si unisce la figlia, e la sposa. Il Notajo, i Villici commossi invocano il Cielo per la loro felicità.

Il Colonnello invita tutti a godere di una magnifica festa da Ballo che ha preparato nel suo Giardino disposto col maggior lusso alla Chinese, e tutto illuminato, nel quale Giardino con varie caretteristiche Danze, col trionfo della Virtù termina l'Azione.

F I N E.